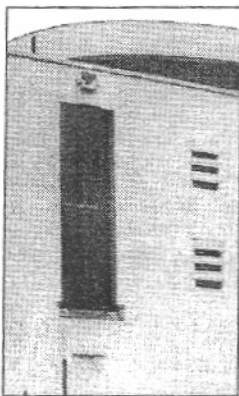


CELANO

Tutto pronto per la nuova facoltà

CELANO — Tutto pronto per l'istituzione della facoltà di ingegneria gestionale a Celano. Venerdì scorso il centro di raccordo universitario abruzzese ha deliberato favorevolmente in questo senso, per cui ora può finalmente avere inizio la fase conclusiva della vicenda. A renderlo noto è il vice sindaco celanese Antonio Del Corvo, all'indomani della comunicazione verbale del parere favorevole. «Per ora abbiamo ricevuto soltanto una comunicazione verbale del parere favorevole del Crua -



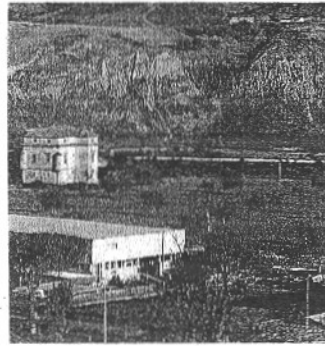
spiega Del Corvo - e siamo in attesa dell'ufficializzazione formale. Finalmente possiamo dire che Celano avrà con certezza definitiva il corso di laurea. La sede sarà il "Don Minozzi", sito proprio di fronte al castello Piccolomini e nella quale abbiamo già svolto i lavori di ristrutturazione. Inizierà ora la fase di marketing nelle scuole per convincere gli studenti a scegliere questa facoltà e crediamo di poter riuscire a riscuotere un buon successo».

A.D.N.

IL CONSIGLIO

I lavori dovrebbero partire a settembre

TERAMO. Approvato nel corso del consiglio comunale di ieri il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo mattatoio che dovrà sorgere a Piano d'Accio, nelle vicinanze del centro commerciale, dello stadio e del polo scientifico dell'Università di Teramo. Votato solo dalla maggioranza, in quanto l'opposizione ha deciso di astenersi, il progetto prevede la realizzazione di uno stabile di cir-



L'area dove sorgerà l'impianto

ca 800 metri quadrati, edificato su un'area di seimila metri, un impianto dimensionato quindi alle esigenze della città di Teramo.

A questo punto il Comune dovrà inoltrare la richiesta al-

Approvato il progetto definitivo del nuovo mattatoio a Piano d'Accio

la Regione che deve rilasciare l'autorizzazione per edificare in quella zona, così come per lo stadio e per il centro commerciale, e successivamente si potrà dare il via al bando di gara. Il nuovo mattatoio sarà realizzato da un'associazione temporanea d'impresa (Ati): in pratica dovranno prevenire delle proposte congiunte di costruttori edili e imprese che gestiranno l'impianto appena terminato per un minimo di 30 anni.

«I tempi di attuazione sono piuttosto brevi», spiega Giaco-

mo Agostinelli di Alleanza nazionale, il consigliere comunale che ha curato il progetto, «in quanto pensiamo per giugno di avere tutte le autorizzazioni in mano e di sapere già quale ditta si sarà aggiudicata l'appalto. I lavori, poi, dovranno iniziare, salvo imprevisti, per settembre».

Nel corso del consiglio comunale di ieri sono stati approvati anche due regolamenti: quello relativo ai cosiddetti frustoli (piccole aree residue che non vengono utilizzate nelle lottizzazioni) e alle

aree verdi, e il regolamento per il trasporto degli alunni. Il primo è stato approvato con i soli voti della maggioranza, mentre il secondo provvedimento è stato dall'intero consiglio comunale. I lavori proseguiranno domani, nella seduta in seconda convocazione, in cui si discuterà della convenzione tra il Comune e Teramo Ambiente per la gestione dei cimiteri comunali. (m.p.)

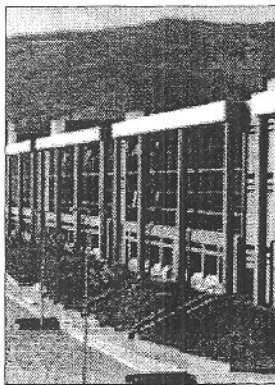
L'ateneo teramano nel progetto

“Un c@ppuccino per un Pc”

Teramo. Anche l'Università di Teramo ha aderito al progetto: un c@ppuccino per un Pc, che prende il via il 1 febbraio sulla base del Decreto interministeriale del 6 dicembre 2005. L'iniziativa riguarda gli studenti regolarmente iscritti alle Università statali e non statali legalmente riconosciute, e prevede, per l'acquisto di un Pc portatile, due diverse agevolazioni:

il prestito garantito.

Gli studenti possono acquistare un Pc portatile attraverso un prestito, garantito dallo Stato e erogato dai soggetti finanziatori convenzionati, per un importo massimo di 1200 euro. Il prestito potrà essere rimborsato in un arco di tempo a scelta compreso tra i 12 e i 36 mesi (in media con 1 euro al giorno, il prezzo di un cappuccino). Gli studenti che usufruiscono degli esoneri delle tasse e dei contributi



universitari di cui all'art. 3 comma 4 del Dpr n. 306 del 25 luglio del 1997, potranno beneficiare, oltre che del prestito, anche di un contributo governativo pari a 200 euro. Il contributo sarà erogato sotto forma di una riduzione del prezzo complessivo del Pc, Iva inclusa, al netto di ogni eventuale sconto commerciale. Se lo studente usufruisce del contributo governativo potrà beneficiare comunque del prestito garantito fino ad un massimo di 1000 euro.

La profondità del deficit di democrazia e della degenerazione ipolegalitaria sono sotto gli occhi di tutti. Le ampie dimensioni del coinvolgimento ipercorrottivo riguardano non solo gli intrecci partitico-affaristici, da anni, quotidianamente fonte di indignazione per i cittadini onesti e di tenace impegno di magistrati attenti, ma soprattutto trovano negli evidenti «conflitti di interesse» un prioritario «nodo», dell'agenda politica nazionale, ad un tempo giudiziario e legislativo. Conseguentemente, veloci mutamenti delle forme di partecipazione (ad esempio, l'andata e il ritorno dal «proporzionale» al «maggioritario» con lasciti tecnico-procedurali contaminanti i due sistemi) accentuano la crisi della legalità democrati-

ca, segnatamente nella stessa evoluzione del pensiero giuridico e delle stesse forme dello «stato di diritto».

Un radicale aggiornamento degli apparati concettuali con i quali interpretare, con obiettività, gli attuali accadimenti di fine legislatura - la lunga scia che tracima nel «caso» Bpi-Bankitalia-Unipol-imprese-partiti politici - è necessario per rompere l'opacità che avvolge tali processi in atto.

Innanzitutto, è utile liquidare trattazione pseudoscandalistiche, alimentate anche da certo giornalismo abituato al clamore della retorica e poco incline all'attività di inchiesta. In sostanza c'è chi

L'INTERVENTO

Colmare il deficit di democrazia è possibile

di Giovanni Dursi *

dal parziale contenuto di intercettazioni telefoniche, passando per rivendicate «commissioni parlamentari d'inchiesta», attribuisce ritmi propri dell'avanspettacolo ai «tempi certi» della magistratura ordinaria e giunge d'impeto alle conclusioni di sentenze mediatiche omnibus che assimilano comportamenti diversi di protagonisti diversi.

L'aspetto autenticamente problematico della vicenda, non risiede però nella legittima richiesta di trasparenza e di informazione documentata che costantemente è veicolata dai cittadini e spesso di-

sattesa, ma nella manipolazione di «mezze verità» che sono, evidentemente, bugie. In secondo luogo - questo è l'aspetto importante che preoccupa - si comprende come questa manipolazione delle notizie sia possibile poiché è reiteramente constatabile l'ostinata sopravvivenza di un ceto politico, a vari livelli di responsabilità rappresentativa ed istituzionale, suscettibile di ricatto.

Uomini politici che, reciprocamente, subiscono ed esercitano «ricatti, più o meno fondati nell'onestà personale, appaiono comunque devastanti in termini di affidabilità politica, di fiducia popolare. Sottrarsi al «ricatto»

riservandosi di agire in sede legale non è tutto per l'uomo politico «sotto ricatto», non restituisce quella onorabilità che si conquista con pratiche e concezioni durature che sono tutt'uno con l'adozione dello «spirito di servizio» nell'esercizio del mandato ricevuto e con l'integrità morale riconosciuta universalmente e non solo dai propri sodali.

Colmare il deficit di democrazia è possibile, nonostante tutto; è possibile dando luogo alla creazione di specifiche istituzioni popolari di rappresentanza e di garanzia che instaurino una stabile dialettica con i partiti, sindacati, amministrazioni pubbliche togliendo loro l'onere ed il monopolio delle decisioni.

* Docente Miur
di scienze sociali

«In Africa con chi soffre per conoscere il senso della vita»

Tiziano La Rovere: da assessore provinciale a volontario in Burundi, trenta mesi vissuti pericolosamente

Quella poltrona gli stava sempre più stretta, anche se per molti può essere un punto di arrivo, professionalmente parlando, raggiungere la carica di assessore provinciale a poco più di trent'anni. Ma quando sei sensibile al sociale e incontri sulla tua strada un sacerdote impegnato a piantare i primi mattoni in zone lontane, puoi decidere di abbandonare tutto per cavalcare un sogno: aiutare il prossimo senza remore. A Tiziano La Rovere, primo assessore alle politiche sociali della Provincia di Pescara, in carica dagli inizi del '96 fino all'estate del '97, è successo proprio questo: un incontro speciale gli ha cambiato l'esistenza, trasportandolo dalla comodità pescarese alla dura realtà dell'Africa. La conoscenza di

re il prossimo ha saputo vincere le paure di una realtà che ti mette di fronte a situazioni di estremo rischio: «Per far transitare i camion affittati per portare i materiali e i beni di prima necessità all'interno della missione, andavo in piena notte a comprare la benzina al mercato nero. A ripensarci oggi è stata una pazzia, perché i guerriglieri che trafficavano il greggio erano persone senza scrupoli e armate fino ai denti. Ma d'altre alternative non c'erano, quello era l'unico modo per rifornire i nostri mezzi di trasporto». Come un abile trapezista si è dovuto destreggiare lungo i fili della politica africana, comandata da burattinai senza scrupoli: «Il direttore della Sanità ci fece aspettare quattro mesi per ottenere l'autorizzazione per il

Don Enzo Chiarini, missionario della diocesi di Teramo in Burundi, è stata la chiave di volta. L'ex assessore ricorda con piacere i suoi trascorsi in Burundi. La sua esperienza in Africa nasce quasi per caso, grazie al prelado di Teramo conosciuto tramite la moglie Veronica, impegnata ai tempi dell'Università nella raccolta di fondi utili alla costruzione di una scuola.

«Gli studenti la ribattezzarono "La scuola di carta" - racconta La Rovere - perché nel 1990 ottennero cinque milioni di vecchie lire raccogliendo e vendendo la carta riciclata. Conobbi Don Enzo Chiarini al suo ritorno dal Burundi. Nel maggio del '97 mi invitò, in qualità di assessore, a partecipare alla "Marcia della pace",

reparto di maternità. Ci chiedeva tangenti e piaceri, tipo far studiare il figlio in Italia. La richiesta ovviamente non fu accolta, ma quell'attesa snervante mi fece venire il sangue amaro», ricorda con un velo di tristezza La Rovere. L'amore per la moglie e la nascita della primogenita lo riportarono in Italia all'alba del 2000, ma il suo contributo alla causa africana non è mancato nemmeno a migliaia di chilometri di distanza: «Chiesi a nome della nostra associazione umanitaria "Dalla parte degli ultimi" - rivela l'ex assessore - una sovvenzione al Comune di Pescara per la realizzazione di una scuola a Nteko, piccolo centro vicino a Ryarusera. L'anno scorso c'è stata l'inaugurazione a cui ha presenziato anche il presidente

manifestazione organizzata con le scuole di Pescara. Fu in quell'occasione che mi prospettò di partire con lui, visto che, una volta conclusasi la guerra, c'era assoluta necessità di verificare il funzionamento e l'integrità delle strutture realizzate negli anni precedenti in Africa». Abbandonare la scrivania di assessore provinciale lasciando i suoi affetti più cari per oltre due anni e mezzo, divenne dunque un passaggio quasi fisiologico. A spingerlo è stata la «dignità e la grande umanità riscontrata in quella gente. Se pur poveri e privi di ogni cosa, nei loro occhi leggevi un sincero calore e comprendevi come i bambini, malnutriti e ammalati, avessero bisogno di te».

Nella sua storia c'è il coraggio di un uomo che pur di aiuta-

del Consiglio Comunale Gianni Melilla. Devo dire che senza i cinquantamila euro stanziati dal Comune non ce l'avremmo mai fatta». Adesso il suo chiodo fisso è diventato il tempo: «Se ne perde troppo, gli aiuti dovrebbero essere maggiori e più intensi. Ogni giorno che passa si consumano sofferenze che avremmo potuto evitare. C'è gente che muore per la mancanza di cure e attenzioni adeguate».

S.Ab.

Il premio Nobel promuove sei progetti di biomedicina. Fondazione Cariplo: stanziati 12 milioni

Dulbecco: i giovani ricercatori vanno motivati

«Occorre motivare i giovani ricercatori con investimenti mirati, o l'Italia rischia di perdere i suoi talenti migliori». Questa la sfida lanciata dal professor Renato Dulbecco, Nobel per la Medicina, e raccolta dalla Fondazione Cariplo, che ha promosso il «Progetto N.o.b.e.l.» (Network Operativo per la Biomedicina di Eccellenza in Lombardia). Dodici milioni di euro per sei gruppi di ricerca che ieri hanno presentato i loro progetti nella cornice della Sagrestia del Bramante. «L'idea che ho promosso e condiviso con la Fondazione — prosegue Dulbecco, presente alla conferenza stampa in teleconferenza — è stata costruire piattaforme tecnologiche utili non solo ai ricercatori di un singolo istituto, ma a più gruppi di studiosi». E proprio sul concetto di partnership si gioca la sfida proposta agli scienziati: «Ciascun capo ricercatore rappresenta un team composto da membri di diversi enti — spiega Carlo Mango, responsabile del Settore Ricerca Scientifica e Tecnologica della Fondazione Cariplo — e ciascuno è consapevole di dovere tutto ai propri colleghi». Tra le istituzioni coinvolte nel progetto ci sono l'Università degli Studi di Milano, il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il San Raffaele, l'Humanitas e Policlinico S. Matteo di Pavia. Dal 1991, anno della sua costituzione, la Fondazione Cariplo ha stanziato più di 32 milioni di euro a sostegno della ricerca, diventando così il principale finanziatore nel campo della genomica in Italia.

Al. Gav.



Accordo che li obbliga a frequenza

Oxford prepara contratto per studenti

LONDRA — Studenti impegnati a studiare per contratto: lo ha deciso la prestigiosa università di Oxford che dal prossimo anno imporrà ai suoi allievi un accordo che li obbliga a frequentare tutte le lezioni e i seminari. L'iniziativa è stata assunta in vista dell'introduzione, il prossimo settembre, di una tassa addizionale di circa 4.500 sterline per i nuovi studenti. La strategia ha anche una natura legale con cui Oxford intende difendersi da eventuali vertenze: in Gran Bretagna non sono rari i casi di studenti che citano in giudizio le università per inefficienza nella didattica e disservizi nell'organizzazione degli atenei.



Per iniziativa di Tremonti, de Tilla e Odc Roma

Etica ed economia

Al via una laurea

DI SIMONA ANDREAZZA

Un nuovo corso di laurea in ecocommica per formare *ethic manager*, cioè figure professionali che si dovranno occupare di diffondere la cultura della responsabilità sociale nelle imprese italiane. È questa una delle priorità della «Fondazione etica ed economia di Roma», l'istituzione non profit fondata nel 2004 da alcuni rappresentanti del mondo economico e politico tra cui il ministro dell'economia Giulio Tremonti, Maurizio de Tilla, presidente dell'Addepp, e il Consiglio nazionale e l'ordine dei dottori commercialisti di Roma, patrocinata dal comune e della provincia di Roma e dalla regione Lazio. L'attività dell'istituto, entrata a pieno regime nel 2005, è stata illustrata ieri a Roma da Arnaldo Acquarelli, presidente dell'ordine dei dottori commercialisti della capitale. Scopo primario del nuovo ente sarà quindi quello di promuovere la cultura dell'etica nelle imprese italiane rendendo più trasparente la loro attività. L'esigenza di una moralizzazione del settore imprenditoriale, infatti, ha spiegato Acquarelli, è avvertita soprattutto dai cittadini che chiedono maggiori controlli. Di fronte a tali richieste quindi le imprese non possono più nascondersi ma devono imparare a condividere i

propri obiettivi con la collettività.

In tale ottica, l'applicazione dell'etica anche alle società non potrà che rappresentare per le aziende un valore aggiunto. Nella stessa direzione di Acquarelli si è espresso anche Luciano Hinna docente di economia presso l'università degli studi di Roma Tor Vergata che, tuttavia, ha sottolineato come la funzione etica delle imprese non deve esaurirsi solo nel controllo sociale ma deve manifestarsi anche nella risoluzione, una volta per tutte dei problemi legati ai conflitti di interesse all'interno delle aziende. In particolare, Hinna ha sottolineato la necessità di una netta distinzione tra la figura del revisore e quella di dipendente dell'impresa, un problema che tuttavia dovrebbe essere in parte risolto con l'entrata in vigore della nuova legge di tutela del risparmio.

«Se non c'è separazione di interessi», ha detto Hinna «sarà difficile essere etici».

Tra gli altri obiettivi della fondazione vi è anche quello di valorizzare il capitale umano non solo in Italia ma anche all'estero. Proprio in tale ottica, la fondazione, nel 2005, ha attuato un progetto che consente ai giovani provenienti dai paesi in via di sviluppo di essere ospitati per uno stage o un tirocinio presso un'impresa italiana.

È l'effetto di un emendamento di Letizia Moratti al decreto legge sulla p.a.

La scuola finanzia il Miur

Dai fondi per la riforma i soldi per i dipendenti

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La Moratti fa pagare alla riforma della scuola la pace sociale dei suoi dipendenti. I circa 15 milioni di euro l'anno necessari a pagare di più i ministeriali appartenenti ai ranghi dell'ex dicastero della pubblica istruzione, equiparandoli così ai dipendenti che lavorano presso l'università, saranno attinti dai fondi per attuare la riforma della scuola. A prevederlo, un emendamento a firma Letizia Moratti presentato al decreto legge sulla p.a., in discussione alla camera. Il conflitto interno al ministero è scoppiato nel 2004, quando il dicastero dell'istruzione è stato unificato con quello dell'università e ricerca. Obiettivo dell'operazione di restyling dell'intera macchina governativa era quello di ridurre i costi e razionalizzare le funzioni. Salvo poi verificare che i dipendenti delle due amministrazioni affidate alla guida di Letizia Moratti avevano trattamenti economici diversi: più alta l'indennità percepita dai dipendenti dell'università, circa 400, rispetto a quella dei 7500 dell'istruzione, una differenza che oscilla tra i 70 e i 120 euro net-

ti al mese. Scontata la richiesta avanzata dai ministeriali di viale Trastevere: avere l'equiparazione stipendiale rispetto ai cugini dell'Eur. Richiesta che il ministro dell'istruzione si era impegnata a esaudire, salvo poi scontrarsi con le difficoltà finanziarie che hanno costellato il suo mandato. Giunti ormai a fine legislatura, il ministro si è deciso a ricorrere all'arma dell'emendamento a uno dei tanti decreti leggi che stanno ingolfando il parlamento per mantenere la promessa fatta. Si tratta del decreto legge n. 4 del 2006, alla camera per la conversione. L'emendamento (34.02.01) imputa però il nuovo onere non al riallineamento delle posizioni economiche dei dipendenti ministeriali, ma all'attuazione della nuova scuola voluta dalla stessa Moratti. Per non meglio precisati maggiori impegni dovuti «alla realizzazione della riforma degli ordinamenti scolastici», dice la richiesta di modifica, «nonché alla connessa attività amministrativa, di gestione, di monitoraggio e di verifica dei relativi processi in atto, per il trat-

tamento economico del personale, anche dirigenziale, già appartenente al soppresso ministero della pubblica istruzione è autorizzata la spesa di euro 14,4 milioni annui a decorrere dall'anno 2006. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo», precisa l'emendamento, «si provvede mediante riduzione, per un corrispondente importo, dell'autorizzazione di spesa iscritta all'articolo 1, comma 130, della legge 30 dicembre 2004, n. 311», ossia il piano pluriennale di finanziamento della riforma. Sarà lo stesso dicastero a stabilire i criteri per ripartire la somma tra i dipendenti, in base alle aree funzionali di appartenenza e l'anzianità di servizio, attraverso un decreto che dovrà essere emanato entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del dl sulla p.a. Sul dl il comitato dei novi deciderà oggi la calendarizzazione: in aria lo slittamento alla prossima settimana dell'inizio della votazione, che prefigurebbe però una strada

tutta in salita per l'approvazione definitiva del provvedimento. Resterebbero infatti pochi giorni per il via libera di camera e senato, con l'aggravante di dover frenare la marea di emendamenti, spesso a firma del governo e della stessa maggioranza.

Tra questi, per esempio, la richiesta che prevede la stabilizzazione presso gli uffici pubblici di tutti i dipendenti fuori ruolo, ossia provenienti da altro ente. Ne beneficerebbero anche Poste italiane, e l'Istituto poligrafico e Zecca dello stato. È sempre di iniziativa governativa l'emendamento che esclude dal tetto finanziario per i contratti a tempo determinato e le consulenze quelle spese i cui oneri non sono a carico del bilancio dello stato ma di altri soggetti. Il governo ha presentato poi un emendamento che aumenta da 1,7 a 1,913 miliardi lo stanziamento per le spese per investimento dell'Anas. La copertura è stata trovata riducendo di 100 milioni il limite alle erogazioni del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica e con una stretta ai pagamenti per investimenti fissi lordi. (riproduzione riservata)



Letizia Moratti

Rilancio dei dottori sulla decorrenza dell'Albo unico

ROMA ■ Una matassa imbrogliatissima sulla decorrenza del nuovo ordinamento della professione economico-contabile. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti, con una nota firmata ieri dal direttore generale, Giovanni Morano, ha formalizzato «forti perplessità» rispetto alle conclusioni del ministero della Giustizia che, il 13 gennaio, si è pronunciato per l'efficacia delle norme dal 1° gennaio 2008, in contrapposizione con la soluzione del 3 agosto 2005 fatta propria dai dottori. «Il profondo disagio» dei dottori commercialisti si deve alla «non condivisa interpretazione circa l'efficacia del decreto legislativo 139/05, e al ritardo cui la Giustizia ha reso nota la sua interpretazione».

In ogni caso, il Consiglio nazionale non desiste e — come annuncia la lettera agli Ordini — «proseguirà a svolgere presso il ministero vigilante un'azione costante e pressante volta alla ricerca di una soluzione chiara al problema dell'entrata in vigore del decreto». Così da permettere ai vertici territoriali «il regolare funzionamento dell'attività» nell'afronare i problemi legati all'ordinamento professionale.

Dunque, l'organismo esponenziale dei dottori commercialisti è disposto a dare battaglia sulla decorrenza dal 3 agosto 2005 (la data coincide con l'entrata in vigore del decreto legislativo 139/05). E fa valere i pareri di due consulenti legali, Mario Sanino e Aristide Police.

In realtà, la soluzione circa l'efficacia del nuovo ordinamento — come ammettono gli stessi legali — appare dalla lettura del decreto legislativo tutt'altro che lapalissiana. Ma, al di là delle disposizioni ermetiche e poco felici (per esempio, l'articolo sulla proroga degli attuali Consigli nazionali), secondo Sanino occorre avere come bussola l'articolo 76. Questo «afferma seccamente che sono abrogati i Dpr 1067 e 1068

del 1953». Ne consegue che — là dove non è espressa una disciplina transitoria — «il decreto legislativo 139/05 è (tutto) di immediata applicazione». Tra l'altro, secondo Police, se si derogasse a questo cardine (dettato dall'interpretazione letterale) mancherebbero appigli legislativi per iscrivere, da qui al 1° gennaio 2008, i laureati triennali, o per costituire la commissione mista incaricata di seguire l'attuazione dell'Albo unico. E soprattutto resterebbero congelate, per oltre due anni, le nuove competenze tecniche agli iscritti agli Albi di dottori e ragionieri.

CONFRONTO SULLE DATE

- **La presa di posizione dei commercialisti.** Il 9 novembre 2005 il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti si è espresso per la coincidenza tra entrata in vigore del decreto legislativo 139/05 ed efficacia del nuovo ordinamento della professione economico-contabile. La data è quella del 3 agosto 2005. La linea interpretativa non è stata concordata con gli altri protagonisti della nuova professione, i ragionieri
- **Il blitz dei ragionieri.** Il 23 novembre, il Consiglio nazionale dei ragionieri ha reso pubblica una comunicazione della Giustizia, non ancora formalizzata, circa l'efficacia dal 1° gennaio 2008 delle regole a regime per la nuova professione. Il giorno successivo a smentire qualsiasi decisione è intervenuto il ministro Roberto Castelli
- **La nota della Giustizia.** Nel parere del 13 gennaio il ministero conferma l'efficacia dal 1° gennaio 2008

Per il ministero della Giustizia, invece, il problema va risolto nel senso che il nuovo Ordine nasce, per previsione espressa, il 1° gennaio 2008, e manca «una esplicita norma transitoria che preveda l'applicazione delle nuove disposizioni agli organi e Albi degli attuali Ordini». Quando voluta, la decorrenza anticipata di alcune norme transitorie è stata definita: è il caso — ha citato il ministero della Giustizia — del procedimento elettorale che si avvierà dal 31 maggio 2007.

Sulle date è dunque aperto un dissidio istituzionale, mentre si deve costruire la cosa comune tra dottori e ragionieri.

M.C.D.

Da questa settimana Progetti e concorsi

Si arricchisce il settimanale del Sole-24 Ore «Edilizia e Territorio»: da questa settimana, oltre al tabloid in carta rosa e al fascicolo normativo, viene infatti distribuito agli abbonati un nuovo settimanale interamente dedicato all'architettura e alla progettazione. Si chiamerà «Progetti e concorsi», sarà di 16-20 pagine, su carta bianca. Grande attenzione ai concorsi, quelli che arrivano alla proclamazione del vincitore, quelli che sono stati appena banditi, quelli in arrivo o anche solo nei programmi delle amministrazioni. Attenzione anche ai protagonisti della nuova architettura italiana, al rapporto fra operatori immobiliari e architettura, all'effetto delle nuove norme sul settore.

In questo primo numero, la vittoria dell'architetto milanese Pierluigi Nicolini nel concorso internazionale per la cittadella giudiziaria di Trento contro grandi firme come Eisenmann, Macanoo, Bohigas, Vasquez Consuegra. Le immagini esaltano l'equazione giustizia-trasparenza, chiave del progetto di Nicolini. Per la rubrica «concorsi in anteprima», l'annuncio di una competizione per un Museo archeologico a Bari. Sarà indetto dalla Provincia.

Il progetto della settimana, nel paginone centrale, è quello dello studio irlandese Grafton Architects per l'ampliamento della Bocconi a Milano:

Stefano Casciani racconta come stia sorgendo «un cuore di cristallo» nella Milano dei futuristi. L'inchiesta è dedicata invece agli operatori immobiliari delle trasformazioni urbane, a caccia di architettura contemporanea: Hines, Ligresti, Maire sono pronti a lanciare nuovi concorsi. Le pagine su materiali e tecnologie sono dedicate al KlimaHouse 2006 di Bolzano. Luigi Prestinenza Puglisi ricostruisce la storia degli ultimi dieci anni dell'architettura in Italia e denuncia i rischi di un ritorno indietro, con il Padiglione italiano della Biennale 2006 affidato a Franco Purini. Per informazioni o per avere una copia di Progetti e concorsi si può scrivere a: progettieconcorsi@ilssole24ore.com.

Patti chiari a Oxford, si studierà a contratto

LONDRA ■ La buona volontà non basta più: prima di poter cominciare il corso di laurea, gli studenti universitari inglesi dovranno firmare un contratto vincolante, impegnandosi a pagare le tasse, a studiare molto, a seguire le lezioni e a fare tutti gli esami.

A voler imporre il contratto è l'Università di Oxford, la più prestigiosa della Gran Bretagna, con il duplice obiettivo di far ottenere agli studenti i risultati migliori ma anche di impedire agli studenti svogliati di fare causa all'Università se ottengono risultati deludenti. «Cinquant'anni fa sarebbe stato impensabile — ha detto Michael Beloff, avvocato e presidente di Trinity College, che ha redatto il contratto — ma ora viviamo in una

società molto più litigiosa».

Il contratto è stato già approvato dalla Conference of Colleges, che riunisce i 39 college indipendenti dell'Università di Oxford e dovrebbe diventare obbligatorio a partire dal nuovo anno accademico in autunno. Le altre università inglesi potrebbero seguire l'esempio di Oxford. «Si tratta di tutelare sia gli studenti che l'università. Se uno studente volesse far causa al suo college sostenendo di non avere ricevuto un insegnamento adeguato, ci sarà il contrat-

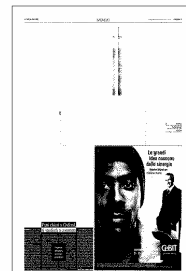
to a impedirlo», ha spiegato ieri una portavoce. L'università — ha spiegato — invece avrà la facoltà di citare in tribunale gli studenti che violano il contratto, «ma sarà un'ultima risorsa» da usare solo in casi estremi.

Gli studenti non sembrano entusiasti della novità. Secondo Emma Norris, presidente del sindacato degli universitari di Oxford, il contratto prevede oneri solo per gli studenti, mentre è "troppo vago" sugli impegni che deve mantenere l'università.

In Inghilterra la vita si fa sempre più difficile per gli studenti universitari: partono infatti quest'anno le contestatissime "tasse aggiuntive". Le tasse saranno quasitriplicate dalle attuali 1.175 a 3mila sterline all'anno. Gli studenti non dovranno pagare in anticipo, ma verrà loro concesso un prestito che dovranno rimborsare una volta laureati ed entrati nel mondo del lavoro. Appena i neolaureati guadagneranno un salario superiore alle 15mila sterline annue, saranno costretti a versare almeno il 9% del loro reddito per appianare il debito contratto all'università. Secondo le stime del Governo, per farlo i laureati impiegheranno in media tredici anni.

NICOL DEGLI INNOCENTI

**Frequenza
obbligatoria
per evitare
contestazioni**



I designer sollecitano l'istituzione di un Albo

FIRENZE ■ La professione del designer si rilancia grazie alla difesa dello stile italiano contro la competizione a basso costo. Nasce quindi il bisogno di affermare con maggiore chiarezza questa figura sul mercato: i professionisti chiedono a gran voce l'istituzione di un Albo, proposta raccolta anche dalla scuola del design toscana.

Ne parla **Massimo Ruffilli**, presidente del corso di laurea in disegno industriale dell'Università di Firenze: «Già un gruppo costituito da docenti e architetti è allo studio dell'opportunità di creare un Albo professionale». Sono infatti oltre 2.000 gli iscritti al corso di laurea in design industriale della facoltà di Architettura di Firenze, e 400 quelli iscritti alla triennale in "fashion design" con sede a Scandicci.

«Tutti hanno trovato lavoro, a conferma della tradizione toscana del Made in Italy, estremamente richiesto anche all'estero — dice Ruffilli — e che considero l'unico

antidoto alla crisi della competitività italiana».

Si tratta infatti di un settore che riunisce circa 15mila addetti in Toscana, con un fatturato medio di circa 800 milioni di euro per circa 500 imprese.

Inoltre anche a livello nazionale, lo stesso Consiglio nazionale degli architetti avrebbe valutato la possibilità di istituire un Albo dei designer, per cui la Toscana potrebbe essere la Regione pilota.

«Per quanto riguarda la Regione Toscana — dice l'assessore **Ambrogio Brenna** — stiamo studiando la possibilità di creare un tavolo di concertazione insieme a Università e consorzi di imprese per sostenere la collaborazione con il corso di design industriale».

Il design è considerato importante per le aziende toscane, soprattutto nel campo della moda e dell'arredamento. Come testimonia una ricerca

del Consorzio Casa Toscana (consorzio del settore mobile) attraverso una scheda distribuita a oltre 200 imprese del settore. La metà afferma di ricorrere a designer. La fascia di mercato è prevalentemente media e alta. Più del 50% delle imprese lavora in stile, solo il 13% afferma di operare sul design contemporaneo.

**Aumentano
i master e
i corsi
universitari**

Oltre ai corsi di laurea triennale in disegno industriale e in "fashion design" della facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, esiste anche il corso in stilismo della moda, istituito dalla facoltà di Lettere fiorentina, che contempla materie più prettamente storiche.

«Il tutto — afferma Ruffilli — potrebbe rientrare nel progetto dell'istituzione di una vera e propria facoltà dedicata al design della moda».

È stato inoltre istituito

quest'anno il master "design innovazione". Si tratta della prima esperienza della Regione Toscana in questo settore che riunisce imprese, centri servizi e Università.

L'iniziativa infatti è sviluppata dalla facoltà di Architettura e dalla facoltà di Economia dell'Università di Firenze in collaborazione con il Centro Sperimentale del Mobile di Poggibonsi e con Eurobic Toscana Sud. Comunicazione, visione strategica, adeguata organizzazione del processo di ideazione, capacità di gestire i rapporti con la filiera produttiva sono le materie oggetto del master nonché gli aspetti essenziali perché un prodotto sia in grado di misurarsi nello scenario competitivo contemporaneo.

Secondo **Luigi Borri**, presidente del Centro sperimentale del mobile, «se vogliamo sostenere l'export e l'innovazione di processo e prodotto, il master e il riconoscimento della professione sono scelte importanti».

ISABELLA ALLEGRI

(Real)

GIURISPRUDENZA ■ Il Tar Marche: c'è conflitto d'interessi

Avvocato «senza» diritto

Il legale, dipendente pubblico, era in causa contro la Pa

I pubblici dipendenti iscritti all'albo degli avvocati non possono assumere il patrocinio nelle cause in cui è parte l'amministrazione. La scelta del legale sbagliato è costata alla ricorrente al Tar delle Marche l'inammissibilità dell'istanza con cui chiedeva di annullare la graduatoria per un posto di assistente amministrativo negli istituti scolastici.

Nell'attribuire il punteggio non era stato, infatti, tenuto in debito conto il periodo che la ricorrente aveva passato alle dipendenze della Ausl di Rimini, assimilabile a quello prestato presso le amministrazioni statali, regionali, provinciali e comunali. Recriminazioni che non hanno potuto comunque trovare accoglimento per mancanza dello "jus postulandi" del difensore della ricorrente.

L'incapacità del legale deriva dall'articolo 1, comma 56-bis, della legge 662/1996, che disciplina il regime delle incompatibilità tra attività svolta alle dipendenze di una pubblica amministrazione e quella di libero professionista.

La legge si muove secondo due direttrici: un divieto generico, a prescindere cioè dal tipo di professione esercitata, e un divieto specifico, applicabile agli avvocati.

In linea generale, dunque, la norma impedisce al professionista dipendente della Pubblica amministrazione di ricevere, da quest'ultima, incarichi professionali. L'unico criterio che, infatti, deve essere seguito dall'amministrazione nell'assegnare questo tipo di incarichi è quello dell'efficienza e della capacità. Caratteristiche che sono garantite meglio dai soggetti che, per la loro indipendenza, imparzialità ed estraneità, sono in grado di svolgere i compiti libero professionali in modo neutrale, trasparente e, quindi, più proficuo e vantaggioso per il committente.

Per quanto riguarda il divieto specifico, relativo agli iscritti all'albo degli avvocati, le ragioni vanno individuate sia nell'inconciliabilità di posizioni sia nel conflitto di interessi

tra i doveri di fedeltà e di dedizione del pubblico dipendente nei riguardi della Pa e quelli del difensore verso il proprio assistito.

Si verrebbe — spiegano i giudici — a creare, nello stesso soggetto, una coesistenza o duplicità di obblighi e doveri antitetici che potrebbe essere fonte di pericolose deviazioni, trasgressioni e infedeltà vere e proprie verso una parte, verso l'altra o nei confronti di entrambe. Eventuali, queste, del tutto inconcepibili per il

mantenimento di sani e corretti rapporti. Nessuno degli argomenti illustrati dallo stesso difensore nella memoria depositata in udienza è sembrato al Tar degno di rilievo.

Il legale si è limitato, infatti, a

fare riferimento al regime generale della incompatibilità tra il rapporto di pubblico impiego (in particolare dei docenti come nel caso analizzato) e l'iscrizione all'albo degli avvocati e non all'incapacità specifica contestata. Al legale della signora, infatti, non veniva contestata la legittima iscrizione all'albo né l'esercizio in generale della professione forense consentita, previa autorizzazione del capo dell'istituto, ai docenti negli istituti di istruzione primaria e secondaria se non pregiudica l'attività e non contrasta con gli altri obblighi inerenti il servizio, ma la sua condizione di dipendente pubblico.

Il conferimento dei poteri di rappresentanza e difesa a un soggetto incapace, per legge, di assumerli hanno reso il ricorso dell'aspirante assistente amministrativa inammissibile.

PAGINA A CURA DI

PATRIZIA MACIOCCHI

p.maciocchi@ilssole24ore.com

IN COLLABORAZIONE
CON IL SETTIMANALE



Il caso

La sentenza 1947/06 del Tar Marche sul conflitto d'interesse degli avvocati nella Pa



Ancona. Piazza Cavour, dove ha sede il Tar delle Marche

■ **Il quesito.** Può un pubblico dipendente, iscritto all'ordine degli avvocati, assumere il patrocinio in una causa che veda come parte la Pubblica amministrazione?

■ **La soluzione.** Il Tar delle Marche, con la sentenza n.1947 depositata il 13 gennaio 2006, ricorda il divieto imposto ai dipendenti pubblici, che siano anche legali, di prestare la loro attività difensiva nelle liti in cui sia coinvolta la Pubblica amministrazione. Le ragioni della

chiusura vanno ricercate nel conflitto di interessi tra il dovere di lealtà verso il proprio "datore di lavoro" e gli obblighi nei confronti del cliente.

È nulla quindi qualunque "procurad litem" assunta da un avvocato che si trovi nella situazione analizzata dal Tar delle Marche: la conseguenza per l'assistito è vedersi dichiarare inammissibile il ricorso, a prescindere dalla ragione nel merito.

Il 70% dei grafici industriali trova subito impiego

Ascoli fucina di occupati

ASCOLI PICENO ■ Non sono molti i giovani che riescono a partecipare alle lezioni e agli stage del corso di laurea in "Disegno industriale e ambientale" attivato ad Ascoli dall'Università di Camerino, ma quelli che ci riescono (65 ogni anno, compresi 5 stranieri) hanno un accesso privilegiato al mondo del lavoro. Il 70% di essi trova in tempi rapidi occupazione nelle imprese locali e marchigiane, oltre che di altre regioni, come conferma il presidente del Consorzio universitario piceno (Cup), **Achille Bonfigli**: «È un corso triennale di formazione con un alto tasso di occupabilità, grazie a una qualità dell'offerta didattica e a un'organizzazione che solo progressivamente si possono aprire anche ad altri candidati».

L'alto numero di richieste di iscrizione che arrivano da quattro anni a questa parte — almeno tre volte le disponibilità di posti disponibili — sembra infatti rappresentare quasi un problema per la facoltà di Architettura, da cui di-

pende il programma. Numeri che testimoniano l'interesse che il progetto prima formativo e poi di specializzazione (altri due anni) riscuote tra i giovani di tutta la fascia adriatica (e non solo), anche per le chance di fare pratica in aziende come Tod's o Frau.

Un interesse che è anche quello delle imprese, in particolare le più avanzate e innovative del sistema economico regionale. Tanto da spingere alcune di esse, nove per il momento prevalentemente attive nella filiera dell'alluminio, ma con il sostegno esterno di altre e storiche realtà pro-

duttive marchigiane e abruzzesi operanti nel settore del mobile, a compiere due significativi passi. Il primo è il lancio di un concorso nazionale di idee sul tema "Al-

Oltre 180 richieste d'iscrizione su 65 posti disponibili

design. Le forme dell'alluminio dell'abitare contemporanea", per il quale sono pervenute ben 500 domande di iscrizione di designer italiani e stranieri under 35.

Il secondo è la costituzione di uno specifico "Consorzio per lo sviluppo dell'industrial design" (Csid) con lo scopo di promuovere e collaborare alla crescita del settore, sostenendo progetti e ricerche che Cup, facoltà di Architettura dell'Università di Camerino, enti o associazioni di categoria vorranno proporre e realizzare.

Un corso di laurea quello di Ascoli capace concretamente di rispondere alle esigenze produttive e occupazionali del territorio, stimolando creatività e innovazione tecnologica. «L'inter-

resse a instaurare legami con le aziende, dalle piccole alle leader nel settore — conferma **Giovanni Guazzo**, professore responsabile del programma per l'Unicam — si muove in base alla predisposizione di queste ultime all'innovazione. Anche per tale motivo occorre mantenere alti standard qualitativi per fornire ai ragazzi le competenze e professionalità che oggi sono richieste nel campo e nelle applicazioni dell'industrial design». Da segnalare che a giugno prossimo, in occasione della premiazione del concorso sulle "Forme dell'alluminio", tutti i progetti presentati verranno esposti in una grande mostra ad Ascoli per valorizzare il made in Italy più innovativo.

MARCO TRAINI